DOTT. ULISSE ROCCHI

DISCORSO INAUGURALE

DELL' ACQUEDOTTO
E DELL' IMPIANTO ELETTRICO
A
PERUGIA

PERUGIA
TIPOGRAFIA UMBRA
1899

CITTADINI!

L'Italia oggi festeggia la data memoranda più saliente del suo risorgimento. Il grido di viva Roma sua legittima Capitale, represso le mille volte col ferro e col fuoco, oggi libero echeggia da un capo all'altro della penisola.

Con questo lieto auspicio Perugia si appresta a solennizzare la inaugurazione di opere che rispecchiano la nuova vita libera dell'Italia.

In tale occasione il primo nostro pensiero si rivolge alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli, che non potendo essere presenti a questa cerimonia inaugurale, si sono degnate accettare l'invito e saranno fra noi prima che si chiuda l'Esposizione Umbra, che è la più elevata e la più naturale manifestazione di questa festa popolare perugina.

« Perugia a vita nuova ». In questo concetto si compendia e si esplica tutta la solennità della presente inaugurazione, perchè vi è la fedele espressione del voto del Consiglio Comunale, il pensiero che ci guidò allo inizio dei lavori, lo stimolo e la fede che ci hanno sostenuti ed accompagnati nel lungo periodo di lotte, e la soddisfazione del Popolo ad opere compiute.

Era naturale perciò che si fosse promossa e voluta, in questa indimenticabile occasione, una festa, che per la sua natura dovesse richiamare l'unanime consentimento.

Non è la ricorrenza di avvenimenti politici, non l'apo-

teosi di persone, non è un eccitamento officiale, nè pressioni di partiti, che spesso possono portare divisioni e scontenti, ma è un sollievo spontaneo del popolo, che vede attuato un voto, dal quale si attende un risveglio di attività, un migliore avvenire economico ed un vero risanamento igienico.

Un grande Acquedotto, che assicura acqua abbondante ed igienicamente inappuntabile per i pubblici e privati servizi, un impianto elettrico, che vale a migliorare la pubblica e privata illuminazione e a rendere più facile e comodo lo scambio di persone e di merci dalla Stazione ferroviaria alla Città, sono opere che segnano il vero progresso civile e materiale di un popolo e la inaugurazione delle medesime lascia lieta memoria. Sono opere che si compiono da una generazione, ma i cui benefici effetti, si tramandano anche alle future generazioni, è dunque da prevedersi che il sacrificio economico che oggi la cittadinanza sopporta, tornerà a suo sollievo in un tempo non molto remoto.

E se oggi questa cerimonia è apportatrice di gioia per tutti coloro che tengono al benessere del proprio Paese, non può mancare il plauso delle future generazioni alle opere compiute.

È un voto unanime per un bisogno generalmente sentito che oggi si compie, è un utopia di ieri che oggi è addivenuta una realtà, è un complesso di opere la cui contemporanea attuazione ha importanza morale non disgiunta da grande sollievo economico; il che addita quanto può un popolo sottratto dal dispotismo che conculcava il pensiero, affievoliva il lavoro, contrastava ogni civile progresso.

Perugia a suo tempo ha cospirato e combattuto per sottrarsi dalla tirannide e redimersi dal dispotismo che contrastava la libertà del pensiero e l'opera indipendente, ed oggi usufruisce dei dettami della scienza e dell'arte, che sono il frutto dell'emancipazione del pensiero e dell'attività individuale e collettiva. Perugia ha voluto che al libero svolgersi del pensiero tenesse dietro tutto quanto può tornare a decoro ed al benessere materiale delle singole classi della Società.

Interpetrare questo nobile sentimento del popolo e cooperarvi con tutte le forze per raggiungerne l'attuazione non è merito di amministratori, ma è dovere di ogni cittadino, e a questo dovere, al quale mai sono venuti meno gli amministratori che si sono succeduti alla direzione del nostro Comune, quali con più o meno zelo, quali con maggiore o minore fortuna, noi ci siamo istradati, all'unico scopo di raggiungere il migliore bene pubblico.

A seconda dei tempi, delle tendenze, dei bisogni e delle aspirazioni diverse è stato il modo come si è svolta l'attività cittadina fra noi, pur sempre mirando a mantenere alto e rispettato il nome di Perugia.

La questione dell'acqua per la Città nostra ha data molta remota e si è in diverse epoche riaccesa ed acutizzata con risultati sempre lodevoli. La storia c'insegna che fino da prima del decimo terzo secolo i magistrati popolari spesero assai per studi tecnici e posero ogni loro cura per potere avere in Città le acque delle sorgive di di Monte Pacciano.

In allora non vi erano disposizioni igieniche che s'imponevano, ma vi era il sentimento della propria conservazione che prevaleva. Gli studi furono lunghi, ma s'ebbero splendido risultato, tantochè i Magistrati di quel tempo quando videro che le grandi opere idrauliche progredivano assai felicemente, per festeggiare l'avvenimento, pensarono raccogliere l'acqua in una splendida fontana, che è il monumento che abbiamo qui dinnanzi, e volendo che non dovesse esservi confronto in Italia, ne incaricarono per la costruzione i migliori artisti che si conoscevano.

Fu una festa generale di tutto il popolo senza distinzione di grado sociale e di età all'apparire dell'acqua.

In diversi periodi si ebbero calde discussioni, o per difetto della conduttura, o perchè l'acqua che veniva appariva insufficiente ai bisogni, ma subito si poneva ogni zelo per richiamare i tecnici, nel primo caso per riattare la conduttura, nel secondo caso per soddisfare ai nuovi bisogni.

Questa lotta continua, poco interrotta per procurare acqua sufficiente a Perugia, ha durato per circa cinque se-

coli. La storia ci conferma che i Magistrati si sono mantenuti sempre molto curanti a mantenere gl' impegni degli avi loro.

I bisogni, in quei lontani tempi ed in tempi anche meno lontani, molto limitati in confronto di tempi più recenti, non reclamarono provvedimenti radicali per accrescere il volume dell' acqua per la nostra Città.

A quei periodi però di famigliari cure ne sopravvennero altri in cui grandi ideali di nazionalità e di libertà scossero la parte più eletta ed attiva del popolo, e le lotte si portarono su altro campo che non fosse quello modesto d' interessi locali e di benessere famigliare.

Dopo sorto il nuovo sole di libertà un' opera nuova doveva sorgere, e sorse, allo scopo di redimere le masse popolari dallo abrutimento in cui erano state tenute da un dispotismo sovrano. E l' attività dei nuovi Magistrati popolari trovò altre vie da espandersi e da manifestarvisi; altri concetti d' indole più elevata, di quello che non fosse il pensiero di accrescere il volume dell' acqua in città prevalsero ed occuparono per lungo tempo le menti degli Amministratori del Comune.

Quando fu alto patriottismo trasformare tutto quanto poteva ricordare un passato funesto, fu febbrile l' opera degli amministratori del nostro Comune. Prima fra tutto si ricordò che la nostra Perugia era per se stessa città eletta delle Arti e modello di forti insegnamenti.

E primo pensiero fu quello di riportare al primitivo suo splendore tutte quelle opere che erano state brutalmente deturpate.

Il nostro Palazzo Comunale, che costituisce l' ammirazione degli stranieri e di tutti gli studiosi e ferma sempre l' occhio di ogni intelligente ammiratore, fu riportato man mano al suo primitivo splendore. Con gravi sacrifici economici, ma con l' affetto di figli devoti, gli è stato ridonato quel bello artistico e quella figura veritiera che in certi momenti di aberrazione dei sensi e di abbandono di tutto quanto costituiva onore e gloria nazionale, era stato convertito in un assieme di brutte cose ed adibito a peggiori

usi che val meglio non ricordare. Tutti i tesori dell' arte antica che restavano dispersi, mal custoditi ed appena noti a pochi, in luoghi inidonei e mal sicuri, furono riuniti in una gran sala del nostro Comune ed ora costituiscono il Panteon della scuola umbra, ove è dato ammirare con disposizione cronologica i vari stadi e progressi dell' arte, constatare come i medesimi in certi tempi si custodivano ed apprezzavano, quali esimi artisti vi hanno studiato ed imperato e quanti e quali tesori vi hanno lasciato.

Ma oltre alle arti si è pensato pure ad arricchire la Città nostra d' Istituti d' insegnamento che mancavano e perfezionare quelli che vi erano.

Ed è stata una gara continua che si è svolta e manifestata in diversi modi fino ad oggi, dalla diffusione dello insegnamento elementare sino al perfezionamento dell' Ateneo umbro, dallo impianto delle Scuole teniche al perfezionamento degl' Istituti normali, tecnici ed agrari.

Possiamo andare orgogliosi, perchè poche Città dell' importanza della nostra, hanno compreso quale doveva essere la base della nuova vita sociale e poche possono contare un complesso così alto e diffuso d' Istituti d' insegnamenti tecnici e classici forniti di locali idonei e corrispondenti ad ogni possibile progresso igienico e scientifico.

Qui si è sempre compreso che i sacrifici economici che fa un un' amministrazione comunale non sono mai soverchi e da rimpiangersi quando hanno per obiettivo l' educazione e l' istruzione del popolo.

Per queste due molle potentissime del progresso umano ogni economia sarebbe stata malintesa, ogni trascuranza grave colpa.

Non era agevole, per la positura della Città nostra, far camminare di pari passo agli studi dell' arte e delle scienze quei progressi delle industrie e dei commerci che si sono potuti svolgere con tanto vantaggio in altri luoghi posti in situazioni più corrispondenti. Ma anche in questa parte non è mancato un risveglio, che si è dovuto limitare ad agevolare gli scambi locali, accrescere la viabilità onde rendere più remunerativa la industria agricola e farle pren-

dere il maggiore sviluppo. La potenzialità economica locale non ha permesso la costruzione di una rete di linee ferrate che attraversasse il territorio e lo congiungesse più facilmente alle Città limitrofe; ma non sono però mancati i tentativi ed oggi maggiormente sono ripetuti onde raggiungere anche questo scopo che attendiamo con ansietà come atto di giustizia distributiva.

Si è però sempre compreso che Perugia, più che sui vantaggi delle industrie e dei commerci deve contare sul suo splendido orizzonte e sulle sue istituzioni antiche e moderne, deve procurare l'attuazione di quelle opere che possono fare apprezzare tutto il buono che vi è racchiuso e richiamarvi da fuori quella ricchezza che non potrebbe procurarsi colle poche industrie ed i commerci locali.

Ciascuno deve far tesoro di quanto può e quanto è possibile, pur di mantenere sempre alte le onorate tradizioni. Questo concetto è stato seguito dall'antichità sino ad oggi. Ma mentre si apprezzava tutto quanto si era fatto, si comprendeva che le opere compiute reclamavano il loro coronamento.

Perugia da qualche tempo aveva perduto quella ricchezza naturale che le perveniva dai molti stranieri ed italiani che in un tempo venivano a passarvi un qualche periodo dell'anno. La Città nostra eletta dell'arte, ove i visitatori stranieri sono attirati dagl'incanti naturali non meno *che dai fascini artistici*, andava perdendo di credito ed annualmente vedeva assottigliarsi anche la colonia abituale. A Perugia si sentiva un vuoto che era necessario colmare. Vi era deficienza di acqua, e le opere man mano compiutesi per accrescerne il volume e soddisfare ai bisogni, restavano dopo poco impotenti, perchè i bisogni stessi andavano crescendo col crescere dei mezzi che si attuavano. Vogliamo oggi ripetere, per la verità, che l'acqua nostra era scarsa, non era nociva. Ma non valeva proclamare questa verità, imperocchè con arti subdole, con mezzi poco corretti e talora da chi ne aveva meno il diritto, si andava screditando questa residenza, attribuendo all'acqua nostra, con inesplicabile esagerazione, ogni so-

pravvenienza di malattie infettive, sia pure in grado inferiore a quelle che abitualmente in certi mesi dell'anno si sviluppano e si mantengono in Città che hanno acqua buona ed abbondantissima.

Si era diffusa la falsa voce che mancava a Perugia quel sollievo igienico che è reclamato dalla odierna civiltà e dalla scienza sanitaria e nulla valeva a dissiparla. Di fronte a tale situazione era necessaria una energica e definitiva risoluzione che allontanasse ogni sospetto. Ogni aggravio appariva lieve in confronto al danno economico che se ne risentiva ed allo scredito morale, perciò ogni maggiore esitazione sarebbe stata più che una trascuranza una colpa.

Non una vera ed urgentissima necessità igienica, ma una diremo forza superiore s'imponeva ad ogni cittadino che aveva amore allo incremento morale ed economico di Perugia. Fu allora decretata la costruzione di un grande Acquedotto, ed il corrispondere ad una così generale aspirazione non era un merito, ma un dovere.

Ma le opere imponenti e superiori di molto alle ordinarie risorse economiche non s'improvvisano, l'impazienza è cattiva consigliera e spesso dà dolorose delusioni.

Questo fu il concetto che ci proponemmo quando fummo chiamati a prendere la responsabilità dell'azienda Comunale, e questa è stata la via che abbiamo seguito fin da principio e a tutt'oggi non abbiamo ragione di pentirci. Uno studio spassionato, più che una eccitazione nevrotica, una preparazione calma e razionale, che doveva estendersi oltre l'ora presente, volemmo precedessero ogni risoluzione.

Questo fu il mio ed il pensiero dei compagni che mi coadiuvarono negli studi, che a me ha fruttato il titolo di convertito dell'ultima ora, che accetto senza dolermene, imperocchè ciò varrà a confermare che ho preferito camminare con passo lento e sicuro piuttosto che accodarmi al coro degli strilloni, che pretendevano d'improvvisare un'opera le cui conseguenze devono pesare sulla Città nostra per un lungo periodo di anni.

Fummo incolpati di lentenza, di titubanza, quando ci

preparavamo sfidando la impopolarità per superare le difficoltà economiche; mentre si combatteva contro la marea ogni giorno crescente e prendente diversi aspetti degli speculatori, si diceva che ci studiavamo di perdere tempo e predisporre pretesti per giustificare la decretata inazione e preconcetta ostinazione di non voler far nulla.

Si mantenevano in circolazione le più strane dicerie, si riportavano a nuovo tutte le vecchie frasi e formule che erano state già causa di tante delusioni, di troppo facili spensieratezze e di tanti dolori e ciò si verificava mentre maggiori erano i nostri sforzi per vincere e più avevano bisogno della concordia e dei consigli per debellare i pericoli che ci minacciavano. Ecco la storia genuina dei fatti. Nonostante tutto questo sentivamo che occorreva mantenerci fermi nella via intrapresa onde da un lato non suscitare possibili questioni al Comune e dall'altro assicurare la conservazione dell'equilibrio finanziario, senza farci sorprendere da facili illusini, e da interessate agitazioni. Solo quando fummo rassicurati, mercè il forte e valido appoggio dell'on. Luigi Luzzatti, il cui nome vogliamo anche oggi ricordare con onore e riconoscenza, troncammo ogni indugio ed ogni dubbiezza per passare dal campo delle aspirazioni e dei progetti a quello dei fatti concreti di sicura realizzazione.

Ma non ci sembrava opera completa l'arrestarci all'Acquedotto; altre questioni gravi si dibattevano in Città.

Vi era la illuminazione a gas-petrolio che suscitava da tempo remoto un generale scontento e gravissima spesa per il Comune e per i privati. Mancava una facile e spedita comunicazione fra la Città e la Stazione ferroviaria che pure si reclamava dai cittadini e dai forestieri. Anche questi due pubblici servizi ci parve non dovessero dimenticarsi, tanto più che era nostra convinzione che da queste due opere dovesse venire un compenso in parte alla spesa dell'Acquedotto ed una economia ai privati. Furono lunghe le pratiche, frammiste da speranze e da sconforti; ma i risultati ottenuti danno ragione alle nostre insistenti previsioni.

Difatti le due nuove opere annesse all'Acquedotto, da noi fortemente volute, e che ora si inaugurano, contribuiscono grandemente a rendere meno gravose le conseguenze del prestito.

Non è un mistero per alcuno che gli aggravi del Comune verranno ad essere sgravati della metà della spesa precedente per la illuminazione a gas.

Ma non per questo vennero meno le opposizioni nel lungo periodo di trattavive ed in quello dei lavori.

Difficoltà gravi si superavano oggi ed altrettante se ne presentavano dimani. Vogliamo però constatare che ci è stato più facile superare le vere e gravi difficoltà, che non mancano mai in simili opere, di quello che le frivole obiezioni, gl'intrighi che ad arte si ripetevano tutti i giorni, tutte le ore e che si propagavano nel pubblico onde seminare dubbiezza, scontento, inerzia, scetticismo.

Vincere tutto questo assieme di svariate naturali ed artificiali opposizioni è presto detto ma lungo e difficile è stato il compito.

Quali e quante siano state le obiezioni da dileguare, quali i dubbi e le incertezze da vincere, quali le trepidazioni nel lungo periodo di preparazione ed esecuzione delle opere, sarebbe troppo lungo il ricercare.

Il risultato, al quale abbiamo la coscienza di avere contribuito per quanto ci è stato possibile, compensa ad usura la povera opera nostra, e la convinzione che abbiamo di avere seguito sempre la via diritta, che ora possiamo dire ci ha portato al conseguimento dello scopo prefisso, ci rende tranquilli e soddisfatti.

La incolpazione di lentezza ed incertezza attribuitaci allo inizio ed esecuzione delle opere, si è convertita in un grave rimprovero ad opere compiute, accusandoci di soverchia fretta nel fissare la inaugurazione, e così si pretendeva osteggiare anche l'epoca da noi prescelta per la inaugurazione dell'Acquedotto. Ma, prescindendo che sarebbe stata cosa strana rimandare l'inaugurazione a dopo che l'acqua era stata distribuita alla intera Città, era logico e naturale che all'Amministrazione che ha lavorato non fosse lasciato

neppure il sollievo di precisare il giorno della inaugurazione e così presentare al pubblico il suo testamento?

Perugia oggi ha risoluto i più gravi problemi decorativi, economici ed igienici che da molto tempo la tenevano agitata ed a ragione confida che la buona riuscita valga ad apportarle risorse morali ed economiche. Ciò costituisce una festa che ci affratella tutti noi comune interesse ed alla quale tutti assistiamo con vero giubilo.

La nuova Amministrazione Comunale, che ha ricevuto buona eredità, non avrà perciò meno lavoro da fare, nè minori difficoltà da superare, se vorrà predisporre le cose in modo da non fare perdere i grandi vantaggi che dobbiamo attendere dalle opere compiute.

Nulla di più folle sarebbe il mantenerci quasi inoperosi nella contemplazione dei risultati raggiunti, ma ad un tempo, dobbiamo guardarci dal contrarre nuovi impegni sulle ancora incerte garanzie di maggiori e prossime risorse. Guai se si fomentassero illusioni, mentre è d'uopo seguire con passo calmo e sereno questa grande trasformazione onde evitare che una inconsiderata brama di anticipare e vaticinare future ricchezze ci porti ad essere trascinati da una infida corrente fino all'orlo dell'abisso.

La nuova Amministrazione anzi incoraggiata e stimolata da quanto ha ricevuto in eredità, non si arresterà qui, ed una legittima e nobile ambizione la spingerà ad escogitare nuove opere compatibili coll'esclusivo incremento della Città nostra, al cui bene, possiamo dire con franchezza, abbiamo dato tutta l'opera nostra, tutte le deboli forze nostre, ogni nostro pensiero.

Poco si sarebbe potuto fare se ci fosse venuto meno il favore dei buoni, la concordia e l'appoggio costante del Consiglio Comunale, dal quale abbiamo sempre avuto incoraggiamento e sprone e col quale, come abbiamo condivise le ansie ed il lavoro di ieri, così intendiamo condividere le gioie e le soddisfazioni dell'oggi.

Sento che mancherei però ad un mio primo dovere se non portassi una parola di sincero ringraziamento verso le Autorità locali che con la protezione e con l'autorità delle

loro posizioni ci hanno spianato la via; verso coloro che con consigli disinteressati ed amichevoli sollecitazioni ci hanno incoraggiato a proseguire nella strada intrapresa.

Una parola di vera gratitudine a nome mio, della Giunta, e del Consiglio, voglio prima di tutti e sopratutto portare al valoroso Ingegnere Giuseppe Cangia, che giovanissimo, venuto fra noi, fece propria la causa nostra e dedicò tutto se stesso allo studio ed all'attuazione delle opere imponentissime; una parola di ringraziamento pure ai suoi principali coadiuatori tecnici, primo l'ingegnere Caprara Guglielmo, ed anche a quegli Impiegati del Comune, sebbene non tecnici, che hanno contribuito con assiduo lavoro, capacità e buon volere alla più sollecita soluzione del problema. Fra questi intendo portare una parola di distinzione verso il dott. Purgotti Luigi ed il dott. Teyxeira Giuseppe, ufficiale sanitario il primo, chimico comunale il secondo, che entrambi assicurandoci della purezza dell'acqua, ci hanno indotto a preferire le soegenti di Bagnara di Nocera. Ma francamente devo dire che nessuno è venuto meno al proprio dovere. Dalle Direzioni delle Società Cooperative agli appaltatori e suoi operai per l'acquedotto, dai gentili rappresentanti e distinti ingegnori della Casa Siemens allo intrapprendente dei lavori, dai dirigenti le opere agli operai per lo impianto elettrico, è stata una continua gara per fare presto e bene.

A tutti un ringraziamento di cuore e per tutti Perugia serberà grata memoria, porchè più assai alle loro cure che al nostro volere si deve la buona riuscita nel tempo fissato della presente inaugurazione.

Chiudo il mio dire con lo stesso pensiero col quale l'aprii, quello cioè che attendiamo un'èra nuova per Perugia.

Questo augurio che ci facciamo non potrà venir meno, e se l'Amministrazione del Comune saprà trarre profitto di quanto ora vi è, se sarà secondata dal buon volere della intera cittadinanza, potrà assicurarsi a Perugia davvero un avvenire migliore.

Una preparazione calma e razionale ci ha portati al compimento di opere, sebbene troppo superiori alle nostre

forze economiche, una costante ed avveduta fermezza nel giudicare la nuova situazione potrà convertire fra non molto in un cespite di ricchezza ciò che oggi rappresenta grave sacrificio economico.

Certe opere non si ripetono a brevi distanze, nè sempre è istantanea la comprensione dei vantaggi, ma appunto perciò anche non riportassero oggi il plauso generale, non può mancare loro il giudizio benevolo dei posteri.

Alle concordi volontà, al sentimento del decoro e del dovere dobbiamo la felice riuscita di opere che segnano il vero progresso della civiltà di un popolo, col giudizio corretto ed equanime della situazione, col sentimento esclusivo degli interessi della generalità ci sarà facile raggiungere quella concordia di propositi e quel migliore avvenire che è nella mente e nel cuore di tutti.

Cittadini!

La presenza dell' Onorevole Ministro in questo luogo ed in questa riunione è valido incoraggiamento per noi, perchè oltre tornare ad onore di Perugia ed assicurarla che le opere compiute hanno riportato l' approvazione del Governo, è garanzia sicura che per l' avvenire non verrà meno la sua protezione tutte le volte che soddisfacendo veri interessi locali si corrisponda a logittimi interessi generali.

Perugia, solennizzando la inaugurazione di opere che tornano a decoro e sollievo del popolo, ha voluto chiamarvi il contributo della Provincia, e come questa abbia corrisposto improvvisando la mostra del lavoro e della produzione dei suoi figli tanto per soddisfare un sentimento del suo capoluogo, è cosa che potrà essere anche ammirata ed apprezzata dall' onorevole Ministro, il quale saprà tener conto di questa fraterna concordia nel volere mantenere elevato il nome della Regione Umbra.

Le opere moderne compiute ben si connettono e ci richiamano gli splendidi monumenti lasciatici dagli Avi nostri. E questa splendida fontana monumentale, che fu costrutta con tanta cura e spesa fino dal decimo terzo secolo, che prima ricevette con generale plauso del popolo l' acqua dalle sorgive di Monte Pacciano per fornirne la nostra Città, oggi è stata prescelta a far scaturire i primi argentei zampilli dell' acqua delle sorgive di Bagnaia (Nocera Umbra), di una di quelle acque più famose d' Id' Italia per un perfetto regime igienico, che per difficoltosissime vie scorrendo e superando tortuosi sentieri, erti colli, valli sprofondate e difficilissimi locali è qui giunta trionfalmente in Città.

Questi primi zampilli che ci riempiono di gioia, ci rassicurano che nella nostra Città, ora ed in seguito, vi sarà acqua salubre ed abbondantissima e che tutte le abitazioni, dalle più elevate, alle più umili potranno godere con lievissimo sacrificio economico di questo principale provvedimento che ci è additato dall' igiene.

Questo grande e sospirato beneficio per l' umanità, che ha procurato tante lotte interrotte da delusioni e da lusinghiere aspirazioni, è stato raggiunto, tanto da chiudere ogni ulteriore contestazione.

Ma non è qui che ci arrestiamo.

Contemporaneamente la Città nostra mercè un bene ideato e meglio compiuto impianto elettrico vede trasformata la pubblica e privata illuminazione e vede percorrere la sua principale arteria da una tramvia elettrica che accelera e rende più economici gli scambi per passeggieri e merci dalla Stazione ferroviaria delle Fontiveggie alla Città.

Questi sono i risultati di lunga preparazione, di tenace volere, di lavoro febrile.

Questa è la situazione odierna che oggi qui ci proponiamo concordemente festeggiare.

Perugia soddisfatta pel fausto avvenimento saluta la Provincia che ha voluto col suo Capoluogo condividere tanta gioia.